

discorsomatrimonio.it

Buongiorno a tutti.

Sono il cugino di Alessandra e il testimone di entrambi, e prima di tutto voglio dirvi che mi sento fortunato a essere qui accanto a voi due oggi.

Dieci anni fa, a Barcellona, tutto è iniziato con un progetto condiviso e una piantina storta.

Alessandra disegnava curve che sembravano abbracci, Davide misurava l'angolo e diceva: "Novanta gradi. O è un abbraccio molto preciso?"

Da quel momento avete trovato il vostro modo di incontrarvi a metà strada: lei con la matita che apre possibilità, lui con il calibro che le rende reali.

E da lì non vi siete più lasciati.

Ricordo ancora il vostro racconto della prima notte di lavoro insieme in biblioteca: Alessandra con il taccuino pieno di schizzi, Davide con un foglio Excel fatto a livelli - "come un palazzo", diceva lui - per organizzare tempi, costi e consegne.

Quando la stampante si è inceppata dieci minuti prima della revisione, Alessandra ha sorriso (non è vero, ha sospirato come solo lei sa fare), e Davide ha smontato la stampante con una calma da cardiocirurgo.

Il relatore alla fine disse: "Non so cosa preferisco: la vostra soluzione o la vostra resilienza."

Io invece ho pensato: preferisco voi due insieme.

Una delle cose che più apprezzo, oggi come allora, è che la vostra storia non ha gesti eclatanti, ha costanza.

Non ha fuochi d'artificio: ha luci accese tutte le sere.

Avete costruito abitudini che raccontano più di mille frasi: il caffè condiviso sul balcone prima di uscire, i messaggi con le foto di dettagli urbani che vi incuriosiscono, la vostra collezione di matite e cacciaviti, tenuti nello stesso barattolo perché, a conti fatti, servono entrambi per mettere a posto il mondo.

[Crea il tuo discorso personalizzato su discorsomatrimonio.it](http://discorsomatrimonio.it)

Alessandra, tu sei una persona che inventa spazio anche dove nessuno lo vede. Mi hai insegnato che la bellezza non è un ornamento, è una forma di rispetto per chi abita un luogo.

E chi ti conosce sa quanto sei generosa nel mettere a disposizione la tua creatività: disegni una lampada per un'amica, ripensi la cucina per tuo zio, trovi soluzioni con tre fogli, un elastico e un'idea limpida.

E poi hai quella lucidità ironica con cui sai ridere di te: "Lo so, ho cambiato idea tre volte... ma ora è quella giusta."

Di solito lo è.

Davide, tu sei un ingegnere che sa aggiustare le cose senza irrigidirle.

Quella tua calma non è indifferenza, è ascolto.

Sai metterti di fianco alle domande, non davanti. E hai un senso dell'umorismo che non si impone mai, ma arriva al momento esatto, come un assestamento perfetto.

Quante volte ti ho visto chiudere una discussione con una battuta che non sminuisce, ma alleggerisce, lasciando lo spazio per ricominciare.

E poi c'è il tuo zaino: dentro ci sono sempre un metro, del nastro, una penna e un po' di tempo per gli altri. È un modo di dire "ci sono".

Vi ho visti crescere come coppia anche nelle piccole odissee quotidiane.

Quella volta a Barcellona in cui avete deciso di andare a piedi "perché sono solo venti minuti", e poi dopo un'ora e mezza siete arrivati dall'altra parte della città, sudati ma contenti, con una nuova scorciatoia nel cuore e una panaderia di fiducia.

O la libreria montata insieme: Alessandra che la voleva sospesa "come una riga d'aria", Davide che cercava il muro portante.

Alla fine è rimasta in piedi, leggera e solida, come la vostra idea di casa.

E ogni volta che sfogliavo uno dei libri lì sopra, pensavo: ecco, così funziona tra loro - equilibrio senza posa.

Essere qui oggi, in questa cerimonia civile, mi ricorda che il matrimonio è un sì concreto.

Non è l'eco di una promessa astratta, è una promessa con indirizzo, orari, spese condivise e silenzi ben tenuti.

È scegliere l'altro quando piove e quando si fa tardi, quando la stampante si inceppa, quando l'offerta del mercato cambia e quando l'ascensore è rotto.

È avere l'umiltà di dire: "Questa parte non la so fare bene, me la insegnate?"

E la gioia di rispondere: "Volentieri."

Un grazie sentito alle vostre famiglie, che vi hanno reso le persone che siete.

Ai genitori, che vi hanno dato esempi concreti di cura e fiducia; ai nonni, che hanno messo da parte ricordi e proverbiali "consigli di cantiere" della vita; ai fratelli, ai cugini - sì, anche quelli che ogni tanto rubano matite e metro - e agli amici che oggi sono qui, molti dei quali hanno visto nascere la vostra storia tra un volo low cost e un piatto di patatas bravas.

Ognuno di noi, a modo suo, è testimone del vostro modo di farvi bene.

So che tra poco vi aspetta un nuovo capitolo: Firenze.

Ve la immagino già, la vostra casa, con i rotoli di carta da schizzo vicino alla finestra e la stampante posizionata con accesso comodo per eventuali "interventi d'urgenza".

Vi vedo attraversare il Ponte alla Carraia, discutendo se sia più interessante il taglio della luce al tramonto o il dettaglio della spalletta in pietra.

Vi vedo fermarvi in una strada stretta perché un portone antico chiede un altro sguardo, un altro disegno, un'altra idea.

E vi vedo tornare a casa con la spesa, una risata e quella stanchezza bella che sa di lavoro fatto insieme.

Vorrei condividere con voi una breve poesia, una di quelle che so che sentite vicina.

È semplice, come sono semplici le cose stabili:

Due mani non fanno rumore

se giocano a vincere da sole.

Ma se imparano il ritmo dell'altra,

diventano casa.

E casa è il nome che diamo

Crea il tuo discorso personalizzato su discorsomatrimonio.it

a ciò che resta acceso,
anche quando fuori è buio.

Oggi non celebriamo la perfezione, celebriamo una buona manutenzione.

E qui parlo il linguaggio di entrambi: la manutenzione è il contrario dell'abbandono.

È il controllo periodico del "come stai", è l'olio nei cardini delle giornate, è la pazienza di regolare una vite alla volta.

La creatività di Ale saprà trovare sempre nuove forme di accogliervi, la precisione di Davide saprà difendere quelle forme quando il tempo prova a scalfirle.

È un patto in cui l'architetta non disegna senza ascoltare il terreno, e l'ingegnere non calcola senza guardare il cielo.

Mi avete insegnato, con i vostri gesti, che l'amore non è la parte rumorosa della felicità, è la parte affidabile.

Non è un pendolo che oscilla, è una linea che avanza, anche quando fa piccole deviazioni per curiosità o necessità.

È sapere che se uno di voi inciampa, l'altro non dice: "Te l'avevo detto", ma allunga la mano.

E quando non ci sono inciampi, è inventarsi una scusa per darsi la mano lo stesso.

Se posso lasciarvi un augurio, è questo:

che continuiate a sorprendervi senza sorprendervi l'un l'altro, nel senso più bello.

Cioè che ogni giorno troviate qualcosa di nuovo da raccontarvi, ma che resti immutata la fiducia di poterlo raccontare in qualunque momento.

Che la vostra casa a Firenze sappia di vernice fresca, di pane caldo e di progetti appesi al muro con la colla buona.

Che l'idea di voi due resti, come oggi, chiara e gentile.

Grazie, Alessandra e Davide, per avermi reso parte del vostro cammino.

Grazie a tutti voi, famiglie e amici, per la presenza e il supporto, oggi e nei giorni che verranno.

Vi auguro una vita in cui la bellezza trovi sempre fondazioni solide, e in cui la precisione lasci sempre spazio alle piccole meraviglie.

Con tutto l'affetto,
vi abbraccio e vi dico: buon viaggio, insieme.

Questo discorso è stato creato con discorsomatrimonio.it. Rispondi a qualche domanda e genera il tuo discorso personalizzato ora su discorsomatrimonio.it

Crea il tuo discorso personalizzato su discorsomatrimonio.it